



Introduzione: Il luogo dove i prescelti tremano

Ci sono luoghi nel mondo che non compaiono nelle guide turistiche, che non sono immortalati nelle cartoline, eppure custodiscono uno dei misteri più profondi della vita della Chiesa. Uno di questi è **la Stanza delle Lacrime**, quel piccolo ambiente appartato accanto alla Cappella Sistina, dove il nuovo Papa, appena eletto, si ritira per un momento di silenzio, preghiera... e pianto.

Sì, pianto. Perché è proprio lì, in quella stanza tanto semplice quanto carica di significato spirituale, che il nuovo Vicario di Cristo **si confronta per la prima volta, da solo, con l'immensità della missione che gli è appena stata affidata**: essere successore di Pietro, guida della Chiesa universale, servo dei servi di Dio.

Ma cosa può insegnarci questa stanza nascosta, a noi, semplici fedeli? **Molto più di quanto possiamo immaginare**. Perché la Stanza delle Lacrime non è solo un luogo fisico, ma **una realtà spirituale** che tocca anche le nostre vite, i nostri momenti di crisi, di discernimento, di decisione e di abbandono a Dio.

Cos'è la Stanza delle Lacrime?

La Stanza delle Lacrime si trova accanto alla Cappella Sistina, ed è così chiamata perché, secondo la tradizione, **è lì che molti dei neoeletti Papi sono scoppiati in lacrime**, sopraffatti dal peso del compito appena ricevuto. Una delle testimonianze più toccanti è quella di San Giovanni XXIII, che pianse vedendo davanti a sé la talare bianca che avrebbe dovuto indossare. Lo stesso si racconta di Benedetto XVI, che descrisse l'elezione al soglio pontificio come "una ghigliottina".

Nella stanza si trovano tre talari bianchi di taglie diverse, uno specchio, un crocifisso, un inginocchiatoio, un tavolo... e soprattutto **il silenzio**, un silenzio denso, eloquente, che fa tremare le ginocchia.

La Stanza delle Lacrime è **il confine invisibile tra il prima e il dopo**, tra l'uomo e l'unto, tra la volontà umana e la volontà divina. È un Getsemani in miniatura.



Dimensione teologica: Le lacrime che purificano e consacrano

Nella tradizione cristiana, **le lacrime non sono segno di debolezza**, ma di apertura del cuore a Dio. Il pianto è spesso presente nei momenti più alti dell'incontro con il sacro. Sant'Agostino, nelle *Confessioni*, parla delle lacrime come della lingua dell'anima, che Dio solo sa comprendere. E la Bibbia lo conferma:

«Tu hai contato i passi del mio vagare; raccogli le mie lacrime nel tuo otre: non sono forse scritte nel tuo libro?»
(Salmo 56,9)

Nella Stanza delle Lacrime, il Papa non piange per paura degli uomini, ma **per timore di Dio**, per amore del Corpo mistico di Cristo che dovrà guidare. Quelle lacrime sono simili a quelle di Cristo nel Getsemani:

«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà.»
(Luca 22,42)

Non è un pianto di fuga, ma **un pianto di offerta**. Le lacrime che scorrono in quella stanza non sono inutili. Sono **lacrime che consacrano**.

Una lezione per tutti: La Stanza delle Lacrime nelle nostre vite

Anche se non saremo mai chiamati a indossare il bianco talare del Papa, **tutti noi abbiamo una nostra personale "Stanza delle Lacrime"**. È il luogo del cuore dove siamo chiamati a dire "sì" a Dio in momenti cruciali della nostra vita. È il tempo del discernimento, della decisione, della resa. È il luogo della crisi che precede la grazia.

Può essere:



- quando una madre prega in lacrime per il figlio malato;
- quando un giovane sceglie di entrare in seminario o in convento;
- quando una famiglia affronta la perdita del lavoro o una grave malattia;
- quando un sacerdote vive la notte oscura della fede;
- quando un peccatore piange sinceramente nel confessionale.

In questi momenti, **noi entriamo spiritualmente nella Stanza delle Lacrime**. È lì che, nel silenzio, Dio ci parla, ci plasma, ci veste dell'uomo nuovo.

Guida teologico-pastorale: Come vivere la tua “Stanza delle Lacrime”

1. Cerca il silenzio

Il silenzio è il primo linguaggio di Dio. In un mondo rumoroso, la Stanza delle Lacrime ci insegna che **solo nel silenzio l'anima può ascoltare**. Ricorda il passo di Elia sul monte Horeb:

«Dopo il fuoco, ci fu il sussurro di una brezza leggera. Quando Elia lo udì, si coprì il volto con il mantello...»
(1 Re 19,12-13)

Fai silenzio. Entra nella tua “stanza segreta”. Spegni i dispositivi. Lascia parlare Dio.

2. Non aver paura di piangere

Il pianto spirituale è una grazia. È segno che il cuore è vivo, che l'anima non è indurita. Come diceva Santa Teresa d'Avila:

«Piangere davanti a Dio non è debolezza: è dono dello Spirito Santo.»



Le lacrime sincere sciolgono il cuore, spezzano l'orgoglio, e aprono la via alla grazia.

3. Discerni con umiltà

Nel momento della prova, della vocazione o della crisi, chiedi come Maria:

«Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola.»
(Luca 1,38)

Non cercare ciò che ti conviene, ma ciò che Dio vuole da te. La Stanza delle Lacrime è anche **la stanza dell'obbedienza.**

4. Rivesti l'uomo nuovo

Nella Stanza delle Lacrime, il nuovo Papa si veste di bianco. Anche noi siamo chiamati a **spogliarci del vecchio uomo** e a rivestirci di Cristo:

«Rivestitevi del Signore Gesù Cristo.»
(Romani 13,14)

Lascia le vecchie abitudini, l'orgoglio, la paura. Indossa la misericordia, la mitezza, la fede.

5. Esci con una missione

Dalla Stanza delle Lacrime, il Papa esce per mostrarsi al mondo e iniziare il suo ministero. Anche tu, dopo ogni momento di prova, **sei chiamato a uscire con una missione.** Forse non parlerai a folle, ma potrai:



- amare meglio i tuoi cari;
- perdonare un nemico;
- testimoniare Cristo sul lavoro;
- consolare chi soffre.

Il mondo ha bisogno di testimoni silenziosi, segnati dalla preghiera e dal pianto santo.

Una lezione per tutti: Il Papa come icona della nostra conversione

Vedere un uomo tremare e piangere prima di indossare la veste papale ci ricorda che **la santità non è assenza di paura, ma vittoria su di essa per amore**. Il Papa, in quel momento, è icona vivente della nostra battaglia interiore, della nostra chiamata alla santità.

Anche tu sei chiamato a **essere luce nel tuo piccolo mondo**, a guidare, servire, consolare. Non servono gesti eroici, ma fedeltà quotidiana.

Conclusione: Entra anche tu nella tua Stanza delle Lacrime

Oggi, forse, nessun Conclave si sta celebrando. Ma **una chiamata divina può bussare al tuo cuore in qualsiasi momento**. Non c'è bisogno di una talare bianca per essere vestiti di Cristo. Basta dire:

| *«Signore, eccomi.»*

Entra nella tua Stanza delle Lacrime. Non temere il silenzio. Non fuggire dalle lacrime. Lì, **Dio ti parla, ti plasma, ti invia**.

| *«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.»
(Matteo 5,4)*



Hai già vissuto la tua Stanza delle Lacrime?
Hai detto il tuo “sì” a Dio, anche se tremavi?

Non devi essere Papa per rispondere allo Spirito Santo:
“Eccomi, Signore: sia fatta la tua volontà.”